

CAPITOLO 9
APPROFONDIMENTO SUL PROJECT WORK

Dario Nicoli

(più eventuali considerazioni dell'IRES)

Il Project Work

Il project work (PW) rappresenta un elaborato a cura dello studente, nel quale dà conto di un'attività svolta su una consegna proposta da un organismo partner della scuola/Centro di Formazione Professionale, tramite il quale si chiede di svolgere un progetto, coerente con il curriculum degli studi, basato su un compito complesso, con componenti impreviste rispetto alle attività svolte nel percorso formativo.

In alternativa, il PW può riferirsi ad un'ipotesi di lavoro "di scuola" di cui si chiede una verifica di fattibilità. Quindi il progetto non rappresenta una mera esercitazione, ovvero un'applicazione pratica dei saperi appresi nel percorso degli studi, ma prevede una sfida per certi versi innovativa che mette alla prova lo stile "competente" del candidato.

Il progetto è elaborato in base all'estro ed alla creatività del candidato, rispettando alcuni elementi che ne costituiscono la struttura, che prevede le seguenti voci:

- Idea progetto
- Contesto
- Documentazione del progetto
- Valutazione e riflessione.

Il PW ripropone tre principi sia teorici sia pratici:

- Il *principio di esternalizzazione* proposto da Bruner¹, che propone l'importanza di costruire "opere" che danno testimonianza del lavoro mentale eseguito, che permettono rappresentazione oggettiva ai pensieri e rendono più accessibile la riflessione su di essi. Le motivazioni allo studio degli studenti vengono infatti stimulate se questi sono chiamati ad esporre la propria preparazione non unicamente nella forma della risposta ad interrogativi, ma attraverso vere e proprie "opere" rilevanti dal punto di vista culturale, come ad esempio, dossier e presentazioni, impianti, procedure, diagnosi ed interventi migliorativi, volte a fornire un servizio a precisi destinatari, da cui ricavare riconoscimento e conferma circa il valore del proprio operato.
- La strategia dell'*alternanza formativa* con la quale si intende non esclusivamente la componente esterna dell'attività curricolare (ovvero lo stage), ma un progetto organico, condiviso tra scuola ed ente partner (impresa, ente locale, associazione...) che, riferito al profilo educativo, culturale e professionale, alterna in modo intelligente attività in aula, laboratorio interni ed esperienza esterna alla scuola, affinché gli studenti acquisiscano vere e proprie competenze. Nel corso di anni di esperienze, ed alla luce delle indicazioni normative, è invalsa tra gli operatori la convinzione che i percorsi di alternanza debbano essere progettati su più annualità, per favorire nei giovani una più ampia conoscenza del

¹ «...L'esternalizzazione libera l'attività cognitiva dal suo carattere implicito, rendendola più pubblica, negoziabile e solidale. Al tempo stesso la rende più accessibile alla successiva riflessione e metacognizione...» (Bruner, 1997, pp. 36 e segg.).

mondo del lavoro unitamente ad una crescente consapevolezza delle proprie attitudini. La pluriennalità dei percorsi inoltre consente la costruzione di percorsi formativi di più ampio respiro e concreta significatività, sia per la scuola/ Cfp sia per l'impresa, ed è auspicabile, in alcuni casi, che si concluda con la realizzazione di esperienze professionalizzanti sotto forma di progetti.

- Il “*capolavoro professionale*”, un concetto di tradizione propria delle Gilde medioevali, riproposto dai Centri di formazione professionale Salesiani. Esso deriva dal francese “*chef d'oeuvre*” o “*capo d'opera*”, utilizzata nel Medioevo per designare la prova di maestria professionale svolta dall'apprendista di bottega, in base alla quale poter divenire membro della corporazione². Nell'uso Salesiano, esso indica la migliore realizzazione svolta dall'allievo del corso di formazione professionale, in un contesto reale o simile alla realtà (ad esempio l'officina del Centro), che attesta la sua preparazione a fronte della commissione esaminatrice alla quale esso è presentato specie nella fase orale dell'esame finale.

Si precisano gli elementi relativi alla valutazione/riflessione che chiariscono la natura del progetto:

Autovalutazione da parte dell'allievo

L'allievo è chiamato ad esprimere una valutazione puntuale e meditata sul suo progetto.

I fuochi dell'autovalutazione riguardano:

- l'efficacia,
- l'efficienza,
- gli apprendimenti acquisiti,
- le maturazioni che il progetto ha potuto sollecitare.

Valutazione dei docenti e del tutor aziendale

La valutazione dei docenti e del tutor aziendale mette a fuoco gli aspetti cruciali del PW:

- la sua significatività (è rilevante per il profilo in uscita?),
- l'economicità (è proponibile),
- l'autonomia (lo studente ha potuto agire autonomamente?),
- la responsabilità (lo studente ha potuto assumere decisioni e gestirne le conseguenze?),
- capitalizzazione (gli esiti del progetto sono stati documentati e valorizzati in vista delle attività e sfide future?).

² Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/capolavoro_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/capolavoro_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)